

DUE TRATTATELLI SULLA NOTAZIONE DEL PRIMO TRECENTO

L'opera di Franco sembra debba essere datata attorno al 1280 (1), quindi la diffusione delle sue teorie nell'ambiente italiano, sia per conoscenza diretta sia tramite i vari compendi *Gaudet brevitae moderni* (2), può essere fissata verso la fine del secolo XIII. L'attività poi del primo modificatore del sistema franconiano: Petrus de Cruce, si svolse probabilmente nel periodo vicino alla sola data attualmente nota: il 1298 (3), di conseguenza l'eventuale conoscenza italiana delle sue innovazioni, peraltro testimoniata direttamente da un solo testo (4), dovrebbe essere avvenuta all'inizio del XIV secolo. Per entrambi i casi comunque, si poteva pensare finora ad un fenomeno di pura e semplice ricezione: testi teorici di sicura provenienza francese ricopiati in manoscritti italiani. I due trattatelli che vengono qui pubblicati documentano invece come in Italia all'inizio del Trecento la teoria mensurale francese, sia nella formulazione franconiana che nelle sue prime modificazioni, fu anche oggetto di rielaborazioni e adattamenti, con soluzioni talora originali così nel contenuto come nella forma della trattazione e nella terminologia.

(1) Cfr. W. PROBENIUS, *Zur Datierung von Francos Ars cantus mensurabilis*, in « Archiv für Musikwissenschaft », XXVII, 1970, pp. 122-127.

(2) Cfr. F.A. GALLO, *La teoria della notazione in Italia dalla fine del XIII all'inizio del XV secolo*, Bologna Amis, 1966, pp. 18-21.

(3) Cfr. H. BESSELER, *Studien zur Musik des Mittelalters, I*, in « Archiv für Musikwissenschaft », VII, 1925, p. 210 nota.

(4) Faenza, Biblioteca Comunale, Ms. 117, pp. 37-39. Cfr. F.A. GALLO, *Op. cit.*, p. 21. L'intero trattato è ora pubblicato: ANONYMUS, *Compendium musicae mensurabilis artis antiquae*, ed. F.A. Gallo, « Corpus scriptorum de musica », 15, American Institute of Musicology 1971, pp. 59-73.

Il primo testo è conservato in un codice marciano, della seconda metà del Quattrocento, probabilmente di origine fiorentina (5). Firenze era in quell'epoca un attivo centro di studi teorici, specialmente per la presenza di Johannes Hothby (6). E a quest'autore appunto appartengono esplicitamente o possono essere attribuiti molti dei trattati contenuti nel codice (7). Non mancano però del tutto in questa raccolta i legami con la teoria trecentesca: tale è il riferimento al *Magister filippus de vitriaco episcopus* che si trova in uno dei testi iniziali, ulteriore prova della particolare fortuna italiana di questo teorico (8). L'opera più antica del codice è però certamente il trattatello sulla notazione qui pubblicato, che per il suo contenuto deve essere datato all'inizio del Trecento. Esso occupa i fogli 75r - 76r. Nella breve trattazione sono esposte dapprima le forme delle tre note semplici: *longa*, *brevis*, *semibrevis*; poi forma e valore delle *ligature*; valore delle note semplici; forma e valore delle *pause*; i cinque *modi* ritmici; infine alcune osservazioni complementari. Si tratta chiaramente di un sommario ad uso pratico; semplice ed essenziale: particolarmente notevole è l'efficacia con cui, senza ricorso ai concetti di *proprietas* e *perfectio*, sono sintetizzate le regole sulle *ligature*.

Il secondo testo è conservato in un codice pavese, quattrocentesco, miscellaneo di musica teorica e pratica (9), quasi certamente

(5) Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Ms. latino VIII 82 (=3047). Sommaria descrizione in: *Bibliotheca manuscripta ad S. Marci Venetiarum digessit* ... JOSEPH VALENTINELLI, V, Venetiis 1872, pp. 204-207; T. WIEL - A. D'ESTE - R. FAUSTINI, *Città di Venezia. R. Biblioteca di S. Marco. Opere musicali manoscritte*, « Catalogo delle opere musicali teoriche e pratiche di autori vissuti sino ai primi decenni del secolo XIX, esistenti nelle biblioteche e negli archivi pubblici e privati d'Italia », Serie VI, Puntata XI, Parma 1940, pp. 240-243.

(6) Cfr. A. SEAY, *Florence: The City of Hothby and Ramos*, in « Journal of the American Musicological Society », IX, 1956, pp. 193-195.

(7) Cfr. G. REANEY, « Hothby », in *Die Musik in Geschichte und Gegenwart*, VI, Kassel/Basel/London 1957, coll. 772-773.

(8) Cfr. F.A. GALLO, *Tra Giovanni di Garlandia e Filippo da Vitry. Note sulla tradizione di alcuni testi teorici*, in « Musica disciplina », XXIII, 1969, pp. 18-20.

(9) Pavia, Biblioteca Universitaria, Ms. Aldini 361. Sommaria descrizione in L. DE MARCHI - G. BERTOLANI, *Inventario dei manoscritti della Reale Biblioteca Universitaria di Pavia*, I, Milano 1894, pp. 200-202; P. FISCHER, *The Theory of Music, from the Carolingian Era up to 1400*, II: Italy, « Répertoire international des sources musicales B III² », München/Duisburg 1968, pp. 74-76. Inventario e trascrizione delle musiche in: G. CATTIN, *Le compo-*

di origine veneta (10). In questa pur tardiva raccolta i legami con la teoria trecentesca italiana sono particolarmente evidenti: vi sono copiati: un compendio del *Lucidarium* di Marchetto da Padova (11) e il cosiddetto *Capitulum de semibrevis* forse la prima formulazione del sistema mensurale italiano (12). Il trattatello sulla notazione qui pubblicato risale anch'esso, come contenuto, ai primi anni del Trecento. Inizia nel foglio 58r, prosegue sul verso dello stesso foglio, ma termina, come suggerisce la continuità del senso e come conferma un apposito richiamo, nel foglio 67v. La trattazione descrive dapprima forma e valore delle tre note semplici: *longa*, *brevis*, *semibrevis*; quindi forma e valore delle *ligature*; poi le *plice*; infine le *pause*. Anche questo è un sommario ad uso pratico, ma gli argomenti sono svolti con maggior ampiezza e rigore sistematico: così nel capitolo sulle *ligature* vengono considerate separatamente le note iniziali, medie e finali e viene utilizzato il concetto di *proprietas*.

Certamente i passaggi più importanti dei due testi sono quelli che gli anonimi compilatori dedicano alle *semibreves*. Nel primo trattato è esposta l'iniziale violazione del sistema franconiano rigidamente ternario: è ammessa infatti la divisibilità della *brevis* in quattro *semibreves* (I, 3, s). Questa affermazione teorica trova puntuale applicazione pratica in un mottetto copiato in una fonte italiana coeva: mentre due versioni francesi della stessa opera presentano esclusivamente gruppi di due o tre *semibreves*, la versione italiana presenta anche gruppi appunto di quattro *semibreves* per il

sizioni musicali del ms. Pavia Aldini 361, in « L'ars nova italiana del Trecento », II, Certaldo 1968, pp. 1-21.

(10) Apparteneva infatti (come anche un altro codice di teoria musicale, Pavia, Biblioteca Universitaria, Ms. Aldini 450) a Petrus de Fossis, che lo lasciò al Monastero di S. Salvatore di Venezia; cfr. L. DE MARCHI - G. BERTOLANI, *Op. cit.*, pp. 200-202, 258-259. Sul de Fossis, cantore e maestro di cappella in San Marco tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento, cfr. F. CAFFI, *Storia della musica nella già cappella ducale in Venezia dal 1318 al 1797*, Venezia 1854, pp. 63-67.

(11) Pubblicato da R. MONTEROSSO, *Un compendio inedito del 'Lucidarium' di Marchetto da Padova*, in « Studi medievali », Serie III, VII, 1966, pp. 914-931.

(12) Pubblicato in *Mensurabilis musicae tractatuli*, ed. F.A. Gallo, « Antiquae musicae italicæ scriptores I/1 », Bologna, Amis 1966, p. 15 e Tav. I. Su questo testo cfr. F.A. GALLO, *La teoria della notazione cit.*, pp. 22-24.

valore di una *brevis* (13). Il particolare è tanto più significativo, in quanto la divisione della *brevis* in quattro parti può essere forse all'origine di quella partizione binaria, di quella *mensura pari*, che sarà poi caratteristica del sistema mensurale italiano. Nel secondo trattato la deviazione dal principio franconiano è ancora maggiore: le *semibreves* possono essere *due vel tres vel plures* (II, 1, 10), anzi in numero indeterminato *multe semibreves insimul* (II, 1, 11) possono equivalere ad una *brevis*. *Que currunt pro una brevis* dice esattamente il testo, e il termine, che allude evidentemente alla particolare velocità di esecuzione delle note di piccolo valore, può forse da un lato essere ricollegato alle note *currentes* di Amerus, e può d'altra parte costituire il precedente immediato delle *semibreves pro uno tempore concurrentes* di Marchetto da Padova (14).

Di notevole interesse è anche la trattazione che i due testi offrono del punto, elemento della notazione che ha un uso tipico nell'ambiente italiano. Il primo trattato, che adopera il termine comune *punctus*, individua due funzioni dello stesso: accertare la *perfectio* della nota *longa* (I, 3, 1) e separare i gruppi di *semibreves* equivalenti a una *brevis* (I, 3, 2); il secondo trattato, che adopera il termine speciale *pontellus*, aggiunge a queste due funzioni (II, 1, 8 e 1, 10 - 11) anche una terza: fissare il limite delle misure modali determinando l'indispensabile *alteratio* della *brevis* (II, 2b, 2). Sia il termine *pontellus* che le sue funzioni così precisate saranno esattamente ripresi da altri trattatisti nella prima metà del XIV secolo (15).

(13) Cfr. F.A. GALLO, *Mottetti del primo Trecento in un messale di Biella (codice Lowe)*, in « L'ars nova italiana del Trecento », III, Certaldo 1970, p. 221 nonché facsimile e trascrizione del pezzo.

(14) AMERI *Pratica artis musicae*, Bamberg, Staatsbibliothek, Msc. lit. 115, ff. 78r-78v; Trier, Bibliothek des Priesterseminar, Ms. 44, ff. 334v-335r; su questo testo cfr. F.A. GALLO, *La teoria della notazione* cit., pp. 13-17. MARCHETTI DE PADUA *Pomerium*, ed. J. Vecchi, « Corpus scriptorum de musica », 6, American Institute of Musicology 1961, pp. 66-67.

(15) GUIDONIS FRATRIS, *Ars musicae mensurate in Mensurabilis musicae tractatuli* cit., p. 27; MARCHETTI DE PADUA, *Pomerium* cit., pp. 62-67; ANONYMI VII *De diversis maneriebus in musica mensurabili*, ed. E. de Coussemaker, *Scriptorum de musica medii aevi novam seriem...*, III, Parisiis 1869, p. 405a.

Particolare rilievo merita infine l'esplicito riferimento che il secondo testo fa al *cantus moctectorum* (II, 3, 3), ulteriore conferma dell'importanza che la forma del mottetto sembra aver avuto nella teoria e nella pratica del Trecento italiano (16).

Vicenza

F.A. Gallo

(16) Cfr. F.A. GALLO, *Da un codice italiano di mottetti del primo Trecento*, in « Quadrivium », IX, 1968, pp. 34-35. Cui sono da aggiungere: K. VON FISCHER, *Musica e società nel Trecento italiano*, in « L'ars nova italiana del Trecento », III, cit., pp. 15-17; F.A. D'ACCONE, *Le compagnie dei laudesi in Firenze durante l'ars nova*, ibid., pp. 261, 279; F.A. GALLO, *Mottetti del primo Trecento* cit., pp. 215-245.